Uccide il marito a pugnalate dopo l'ultima drammatica litigata

«Ogni giorno botte, non ne potevo più»

La tragedia sotto gli occhi della figlia di due anni - La donna si è costituita - « Faceva lo strozzino, stavolta voleva da me tre milioni, mi ha picchiato e minacciato con un coltello » - La vittima era un operaio dell'Acotral di trenta anni - I continui diverbi coi genitori della moglie

Che da dietro la porta della loro stanza da letto si sentissero sempre più spesso urla, minacce, parolacce, era diventata consuetudine. Tutte le mattine, appena svegli, cominciavano a litigare. E lo facevano in modo ogni giorno più violento. Ieri mattina, però, un silenzio agghiacciante è seguito alla solita sequela di insulti e di grida. Poco prima — marito e moglie — si erano anche picchiati e lui aveva anche brandito un coltellaccio per far valere le « sue ragioni ». Solo che alla fine ha avuto la peggio. Lei, al culmine della disperazione per i maltrattamenti che doveva subire, lo ha ucciso a coltellate: due colpi in pieno petto. E successo ieri mattina in un appartamento di via Mario Mona, a Decima.

Maria Di Pinto, 27 anni, s'è costituita subito dopo aver ucciso il marito al secondo distretto di polizia, accompagnata da un suo fratello. Al funzionario che ha raccolto la sua deposizione ha detto: « Non ce la facevo più ad essere maltrattata così. Mi picchiava, e alzava le mani anche contro i miei genitori... ».

La vittima si chiamava Enzo Culasso, 30 anni, operaio specializzato dell'Acotral. Prendeva uno stipendio di circa 800 mila lire al mese, integrato dalle entrate provenienti dall'attività della moglie che, in casa, faceva la parrucchiera. Da qualche tempo, però, (forse proprio per il fatto di poter disporre di una certa quantità di denaro) Enzo Culasso — a quanto si sa — aveva cominciato a prestare soldi a usura. Gli scontri in famiglia, le liti continue, pare proprio che si siano moltiplicate per questa ragione. Ma adesso andiamo con ordine e vediamo i fatti.

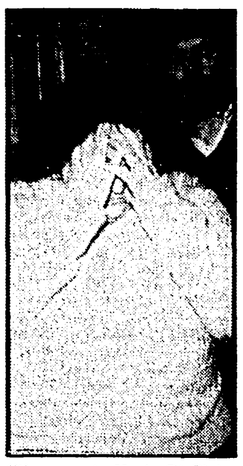
Ieri mattina Maria Di Pinto aveva portato a suo marito la colazione a letto, come faceva tutti i giorni appena sveglia. Poco prima la donna aveva mandato i due figli più grandi a scuola, Patrizia di 7 anni e, Mario di 4, all'asilo. In casa era rimasta soltanto la figlia più piccola, Ornella di 2 anni. Nella stanza da letto, il luogo dove sempre scoppiavano le loro furibonde litigate, i due hanno incominciato a discutere. Il motivo, ieri mattina, era questo: l'uomo voleva assolutamente tre milioni in contanti per fare un prestito ad una persona che glielo aveva chiesto. « Si tratta di un affare — avrebbe detto urlando — lo faccio per la famiglia, mica per me ». E invece — a quanto si è saputo — pare proprio che succedesse il contrario. « Quando prestava i soldi a strozzo — avrebbe detto la moglie — quello che guadagnava se li intascava lui. In casa di quei soldi non si vedeva una lira ».

Insomma, per tornare a ieri mattina, i soldi lui li voleva subito. « No, basta — avrebbe detto la moglie — stavolta non li prendi. La devi finire con questo gioco... ». Enzo Culasso, allora, avrebbe cominciato a gridare e a minacciare pretendendo che per racimolare la somma, si andassero ad impegnare i gioielli di sua suocera. E' uscito dalla stanza urlando come un ossesso e s'è diretto in camera dei suoceri. Ha aperto l'armadio, dove sapeva che erano custoditi una parte dei preziosi, e s'è messo a rovistare tutto. E' stato a questo punto che Maria Di Pinto, aiutata anche dalla madre, è intervenuta per cercare di tirarlo fuori dalla stanza. Enzo Cullasso ha reagito ed è andato a prendere uno dei suoi numerosi pugnali che colleziona da qualche anno. Con l'arma in mano ha minacciato la moglie e la suocera, mentre la piccola Ornella guardava atterrita.

Per riaprirsi un varco ed entrare di nuovo nella stanza da letto della suocera, Enzo ha puntato il coltello contro le due donne. Ma non c'è riuscito. Maria Di Pinto lo ha fermato ed ha ingaggiato con lui una vera e propria lotta, corpo a corpo. I due, fra grida, calci, pugni, spintoni, sono finiti di nuovo nella loro stanza da letto. C'è stato un momento che Enzo Culasso ha perso di mano il coltello che afferrava. La moglie ne ha approfittato, lo ha preso e lo ha colpito due volte al torace.

L'uomo non ha avuto neppure il tempo di reagire: è morto sul colpo. Subito dopo il silenzio. Si sentiva soltanto il pianto dimesso della bambina piccola, accovacciata in un angolo del corridoio. Maria Di Pinto è uscita dalla camera da letto, è andata in cucina e s'è seduta. « Ho ferito Enzo, mamma. Va di là, vai a vedere cos'è successo ». Più tardi, accompagnata da un fratello maggiore, la donna è andata a costituirsi.

Subito dopo sono arrivate le prime macchine della polizia, i funzionari della « mobile », i primi fotografi. Ornella, la più piccola della famiglia, è stata accolta in casa di un vicino. L'hanno distratta un po' ma lei, con gli occhi ancora pieni di lacrime, ha raccontato tutto quello che era stata costretta a vedere. Raccontava e chiedeva, faceva domande, con quel modo di parlare un po' stentato che hanno i bambini di due anni.



La bambina che ha assistito al delitto, accanto Maria Di Pinto nel commissariato. Il corpo di Enzo Culasso riverso a terra

I vicini, testimoni di un dramma che si ripeteva ogni giorno

Urla e liti ma nessuno sapeva perché

Per la gente di Decima erano una coppia come le altre - Enzo Culasso, una persona scostante ma cortese - Lei diventava sempre più triste - In 8 in una casa che era anche bottega di parrucchiera

Una storia che i vicini non potevano sapere e forse neppure intuire. Del dramma che ogni giorno si ripeteva, sempre uguale, nel chiuso di quell'appartamento in via Mario Mona, a Decima, dove ieri mattina Maria Di Pinto ha ucciso a coltellate il marito, sanno poco o niente. A loro, delle furiose litigate che in casa Pinto diventavano sempre più frequenti, arrivavano solo gli echi, brandelli di frasi incomprensibili, il pianto dei bambini e le urla strazianti di Maria. Enzo Culasso meccanico dell'Acotral, uno stipendio di ottocento mila lire al mese, sembrava una persona tranquilla, a modo. Forse un po' burbero e scostante, ma le poche parole di saluto, in fretta sul pianerottolo e all'ingresso del grosso caseggiato Iacp, le scambiava volentieri con tutti.

Poi, in casa invece, era l'inferno. Si sentiva padrone e maltrattava tutti: i suoceri con i quali conviveva da nove anni, e la moglie che interveniva sempre per difendere il padre e la madre. Il perché di tanta violenza per la gente di Decima è ancora un mistero.

Pochi giorni fa, qualcuno dopo un'ennesima lite, è salito al quarto piano, ha bussato alla porta dell'appartamento. Si è fatta avanti la madre di Maria, Assunta Jannussi da dentro si sentiva ancora strillare. « Per carità non chiamate il 113, — ha detto — mio genero è solo un po' nervoso, adesso si calma. Solo ieri pomeriggio, dopo che era tutto finito, Maria Di Pinto tra le lacrime ha raccontato la verità alla polizia. Il marito faceva l'usuraio. I soldi da prestare li chiedeva sempre in famiglia. E ieri mattina la richiesta è stata più pesante: aveva bisogno di tre milioni, voleva i gioielli, da impegnare al Monte di Pietà. Al secco no della suocera ha impugnato il coltello, le si è fatto addosso. Nella lite l'arma è caduta per terra. Maria sconvolta, l'ha raccolta e ha cominciato a colpire. Forse non voleva ucciderlo, forse voleva solo fermarlo: dopo due ore ha deciso di costituirsi e si è fatta accompagnare al commissariato da un fratello.

Ieri mattina quando si sono sentite le urla tutti hanno pensato ai soliti diverbi, nessuno ci ha fatto un gran caso. Solo più tardi quando sono arrivati gli agenti si è saputo che lei lo aveva ammazzato.

Alfredo Aragano che abita proprio di fronte cerca le parole per descrivere quella coppia di giovani « una come tante altre ». « Si erano sposati nove anni fa e da allora hanno vissuto sempre con i genitori di Maria. Otto persone in una stessa casa: padre, madre, un altro figlio, loro due i tre bambini. Troppa gente in così poco spazio. Io pensavo che litigassero proprio per questo e che Culasso non andasse d'accordo con i suoceri. Lui in tutto questo tempo era rimasto sempre lo stesso, un tipo duro e poco affabile. Lei, con gli anni sempre più grassa, si era intristita e non parlava con nessuno. Faceva la parrucchiera e in casa aveva allestito una specie di salone di bellezza. Qui era sempre un via vai di donne che venivano per la messa in piega. Tutti e due guadagnavano bene, non avevano problemi finanziari ».

« Il suocero, Pantaleo Di Pinto — racconta il vicino — adesso è in pensione, era stato impiegato del Distretto minerario: dei cinque figli in casa era rimasta sola Maria e un fratello più grande. Gli altri lavorano tutti. Sembrava che tutto andasse bene se non ci fossero state quelle continue litigate. Lui la picchiava, tanto... ma lei zitta non ha mai detto niente. A diciassette anni il matrimonio, poi i tre figli, uno dopo l'altro. Ieri mattina ho preso in casa la più piccola, per tenerla lontano, dalla polizia, dai giornalisti. Che pena, ha visto tutto. Ripeteva sempre: a papà cosa è successo? Gli sono *passati* tutti quei brutti tagli sulla pancia? ».

Ferimento al Portuense: sullo sfondo il mondo delle scommesse

Prima Giuseppucci, adesso Proietti: una faida nata per un debito non pagato?

Il « boss » assassinato a Trastevere avrebbe « sgarrato » - Uno dei cugini dell'uomo ferito l'altra notte accusato del delitto

« Il *boss* delle scommesse clandestine è ormai un operatore economico a tutti gli effetti. E il suo "mercato" lo regola con tutti i mezzi a disposizione, esclusivamente illeciti ». Anche col delitto? « Anche con quello, se necessario. Ma soprattutto la pistola esce fuori per regolare un debito, uno sgarro ».

Chi parla è uno scommettitore di professione che quando capita fa anche l'allibratore clandestino (« ma senza impegno »), uno del « giro », come si dice. Spiega che può avvenire che per il controllo del « gioco » in un ippodromo possa innescarsi una catena di ritorsioni, manovre di clan, spedizioni punitive.

E' con questa « lente » che va letto il caso di Enrico Proietti, 43 anni, ferito l'altra sera. Proietti è legato ad uno dei clan delle scommesse clandestine: suo cugino Fernando è in carcere con l'accusa di aver ucciso Franco Giuseppucci. Quando ci fu il delitto si parlò di una vendetta, di debiti di gioco non pagati che l'assassino aveva il compito di riscuotere a tutti i costi.

Dopo quell'omicidio è scattata, puntuale, la faida. E i killer che l'altra sera hanno sparato a Enrico Proietti avevano tentato di ucciderlo già un'altra volta. L'ultima, un paio di mesi fa, non lontano da casa sua all'Infernetto, Castelfusano. Proprio vicino alla « pineta dei delitti », quella dove la « mala » porta a seppellire le sue vittime. Lo attesero lungo la strada, mentre era a cenare a casa di amici. Ma al posto suo uscì dall'appartamento qualcuno che non c'entrava niente. I killer inesperti per poco non ammazzarono una ragazza insieme al suo fidanzato. Nicoletta Marchesi venne ricoverata in condizioni gravissime.

Anche stavolta i sicari hanno sbagliato mira, ma non persona. Ed hanno mandato quattro colpi a vuoto contro la portiera della sua auto, in via Cutigliano al Portuense. Un solo proiettile si è conficcato nella spalla destra e dopo una lunga operazione è stato estratto. Del suo interrogatorio si sa poco, anzi niente. Ovviamente adesso fa il « duro » e non dice nulla.

La faida — se come sembra proprio di questo si tratta — ha già fatto un morto e due feriti. E adesso sono in tanti a temere che l'agguato dell'altra notte non sarà l'ultimo della serie. « Sai — dice l'allibratore — qui sono in gioco interessi grossi, corrono milioni. E anche se i personaggi che sono sinora implicati in questa faccenda non sono certo di primo piano lo scontro tra le bande è durissimo ».

« Questo — dice ancora — è quello che posso dire ». Si tratta di un episodio. Tutto il resto è ipotesi. Dopo lo scandalo delle partite truccate, i casi sempre più frequenti di corse addomesticate, di cavalli drogati, gli ippodromi e tutti gli ingranaggi collegati al mondo delle scommesse sono stati messi sotto stretto controllo. C'è anche il sospetto che gli stessi personaggi di questo mondo abbiano messo le mani sul mercato della droga. Poliziotti in borghese pagati dallo Stato per puntare e perdere, occhi orecchie e bocche dappertutto, « soffiate » inventate ad arte per mandare all'aria i più esperti bookmaker. 'Si è innescato un meccanismo al quale i potenti « rimediano » sempre in qualche modo, restringendo sempre più l'élite delle persone fidate.

Eppoi c'è un altro particolare. Da gennaio prossimo le « sale corse », quelle legali sparse in tutt'Italia, dipenderanno esclusivamente dagli ippodromi. Tutte le puntate, le vincite, le informazioni passeranno attraverso gli ippodromi. E le sale diverranno esclusivamente un anello di congiunzione tra lo scommettitore e il totalizzatore.

Solo i bookmaker ufficiali sapranno come si stanno dividendo le quote sui vari cavalli in tutt'Italia. E per lo allibratore clandestino gli spazi si restringeranno ancora.

« Però — aggiunge il nostro "informatore" — sono convinto che, comunque, il modo per rimettere in piedi il "giro" con altri sistemi ci sarà sempre. Ci sono di mezzo interessi astronomici, e i veri boss non sono i "malavitosi", ma gente molto più "rispettabile". Denaro chiama denaro, caro mio ».

Il programma delle iniziative nelle sezioni

Con decine di assemblee prende il via il tesseramento '81

Il via alla campagna di tesseramento al PCI per il 1981 vede tutte le sezioni e i circoli giovanili impegnati in uno sforzo eccezionale. Decine di iniziative, di incontri nei posti di lavoro, nei quartieri già sono stati programmati. Ecco l'elenco delle iniziative per domani e dopodomani.

DOMANI

TUSCOLANA: alle 18 a Cinecittà con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC; MAGLIANA PORTUENSE: alle 18 (Catania-Fredda); TIBURTINA: alle 18 (Tocci-Vitale); MONTEROTONDO: alle 20 a Monterotondo Scalo (Romani-Iembo); PRATI: alle 18,30 a Trionfale (Benvenuti-Marroni); CIAMPINO: alle 18,30 (Cervi); MONTECOMPATRI, alle 18, alle sezioni Montecompatri, Colonna, Monteporzio, Rocca Priora (Bissoni-Bettini); LITORANEA: alle 17,30 (Corradi-Rolli); MENTANA: alle 20 a Casali di Mentana (Fortini); OLTRE ANIENE: alle 19 (Orti-G. Rodano).

VENERDI' 31

VELLETRI: alle 18 con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC; MONTE MARIO-PRIMAVALLE: alle 18 a Primavalle con il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino e membro del CC; SALARIO-NOMENTANO: alle 18 a Salario con il compagno Angelo Oliva del CC; AURELIA-BOCCEA: alle 18 ad Aurelia con il compagno Gastone Gensini della CCC; TIVOLI: alle 18 (Ottaviano); FIUMICINO MACCARESE: alle 18 a Fiumicino Catalani (Leardi-Vitale); PRENESTINA: alle 18 a Torpignattara (Spera-Morgia); ITALIA-SAN LORENZO: alle 18 a San Lorenzo (La Cognata-Micucci); CENTOCELLE - QUARTICCIOLO: alle 18 a Centocelle Aceri (Tallone-Tozzetti-Consoli).

Il missino Saccucci

Picchiò e ingiuriò un funzionario durante un comizio vietato

Un'altra condanna a Saccucci latitante dal raid di Sezze

Nuova condanna per il caporione missino Sandro Saccucci, latitante da quattro anni, da quando cioè a Sezze fu assassinato il giovane compagno Luigi De Rosa. Ieri mattina i giudici della quinta sezione penale hanno inflitto all'ex parà otto mesi di carcere. I fatti per i quali Saccucci è stato condannato avvennero nel gennaio del 1975 a San Paolo, in occasione di un comizio che era stato vietato dalla questura per motivi di sicurezza. Saccucci e i suoi (probabilmente gli stessi che poi lo avrebbero seguito nel vigliacco raid di Sezze) si presentarono ugualmente in piazza per tenere il comizio.

La polizia intervenne e i picchiatori si scatenarono. In prima fila e con il piglio di sempre proprio lui, Saccucci, che colpì con calci e pugni alcuni agenti e poi minacciò anche un funzionario, il dottor Vecchione (gli urlò anche « lei è un cialtrone »), che voleva invitarlo alla calma.

Le accuse di cui Saccucci doveva rispondere nel processo conclusosi ieri, erano quelle di danneggiamento, resistenza, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale. Il pubblico ministero Infelisi aveva chiesto una condanna a nove mesi ma la corte ha voluto essere più indulgente ed ha fatto scendere i mesi a otto.

Peccato che il maxiere fascista, almeno per adesso, non si farà nemmeno quelli. E non sconterà nemmeno le condanne per Sezze e per tutti gli altri episodi di violenza cui ha partecipato con il beneplacito e la protezione del segretario missino Almirante.

Stavolta i giovani non vogliono pagare i costi dell'agitazione

Senza pranzo gli studenti Ritorna « mensa selvaggia »

Sembra quasi una malattia congenita, che ritorna, puntuale, ogni volta: l'Università riprende a funzionare a pieno ritmo dopo la pausa estiva, ed ecco che si riaffaccia mensa selvaggia. Già da parecchi giorni dura il blocco dei pasti alla Casa dello studente di via De Lollis, e l'agitazione, ogni tanto tocca anche le altre case di Casalbertone e del Civis. Lo sciopero, come sempre, è di quelli « a basso costo »: pochi operai per volta sospendono il lavoro, ma questo basta a paralizzare tutto il servizio. Per ora il blocco avviene a giorni alterni (il lunedì, il mercoledì e il venerdì; il sabato no perchè è festivo ed è pagato di più). I disagi per gli studenti crescono. Praticamente ci sono solo tre pasti assicurati a settimana: stavolta, infatti, non ci sono neanche i « buoni » per le trattorie convenzionate o i « cestini » a sostituire come possono (male, cioè) il pranzo saltato.

Ma questa volta gli studenti hanno deciso di non aspettare passivi, il risultato di una vertenza, che per loro vuol dire solo sacrifici. Così ieri mattina, si sono riuniti in un'assemblea promossa dalla FGCI. Al centro della discussione — c'erano centinaia di giovani — proprio la questione mensa. Vogliono la riapertura del servizio pasti, immediatamente, ma non vogliono — nel chiedere questo — contrapporsi ai lavoratori in sciopero. L'obiettivo è anzi quello di aprire con loro un confronto, serio, aperto, franco, sulla vertenza e sulle forme di lotta. Per questo li hanno invitati ad una prossima assemblea indetta per venerdì, alle 11,30: all'ora, cioè, in cui dovrebbe aprire la mensa.

E certo qualcosa da dire sulla vertenza c'è e nell'assemblea e in un loro documento i giovani comunisti l'hanno fatto. A scendere in sciopero sono la Cisl e la Uil aziendali, e l'obiettivo della lotta sembra essere quello della rapida approvazione della legge regionale per il diritto allo studio, che sancisce il passaggio del personale alla Regione e i conseguenti miglioramenti economici.

Anche gli studenti ne sollecitano l'approvazione, e sottolineano che non c'è nessun bisogno di una lotta così esasperata: intanto perchè gli aumenti sono già stati dati — in acconto — dall'Opera, e poi perchè gli amministratori regionali hanno fornito tutti precisi impegni in questo senso. Infine perchè se ancora non è stata formata la giunta regionale è improbabile che il consiglio approvi la legge: casomai bisognerebbe cambiare obiettivo.

Se è così, allora è legittimo il sospetto che dietro questa vertenza ci siano manovre strumentali non esattamente limpide legate alle vicende del consiglio d'amministrazione (i consiglieri comunisti si sono dissociati ultimamente dalla maggioranza guidata dal socialista Perugini).

Comunque la risposta a questo disagio non può essere certo quella tutta assistenziale e privatistica di Comunione e Liberazione che anche ieri in assemblea è andata a riproporre la « strategia » delle trattorie convenzionate, CL è stata comunque messa in minoranza.

La risposta deve essere invece di mobilitazione politica su tutto il fronte dei servizi: si chiedono precisi impegni per l'edilizia residenziale, per la mensa di Ingegneria e l'apertura di quella di Economia, per la ristrutturazione delle altre mense, per la nuova casa di Osteria del Curato, per una serie di altri servizi e di diritti democratici. La FGCI propone ad esempio la costituzione di una « Carta giovani » che permetta di usufruire a prezzi ridotti di cinema, teatro, concerti, palestre, piscine, trasporti eccetera.

Smarrimento

Si è smarrito un cane Setter tricolore nella zona del Tufello. Chi ne ha notizie può telefonare al n. 8179071 e chiedere del signor Di Pia.

il partito

COMITATO REGIONALE

E' convocato per oggi alle 16 la riunione del C. Direttivo più Gruppo Consiliare Regionale con il seguente o.d.g.: « Sviluppi della situazione in vista del Consiglio Regionale del 31 ottobre ». Relatore il compagno Maurizio Ferrara. Con lo stesso o.d.g. è convocato per domani alle ore 16 la riunione del Comitato Regionale. Relatore il compagno Maurizio Ferrara.

ROMA

ASSEMBLEE — LUDOVISI: alle 19 incontro-dibattito con i rappresentanti del Partito comunista brasiliano e iraniano. Partecipa il compagno Remo Salati, della Sezione Esteri del Partito; MAZZINI: alle 19 a Piazza Belsiana comizio (Rosetti).

COMITATI DI ZONA — TIBURTINA: a Pietralata alle 18,30 manifestazione sulla casa (Speranza); CASTELLI: alle 17,30 ad Albano riunione agricoltura; TIVOLI: alle 17,30 commissione scuola (Bernardini).

SEMINARIO DELLA ZONA PISNICHIO-MACCARESE — Inizio domani alle ore 17,30 presso la Sezione Fiumicino Catalani il seminario della XIV Zona sul Governo della città. La relazione sarà svolta dal compagno Leardi, Segretario di Zona. Partecipano i compagni Palomi, Veture e Proietti.

F.G.C.I.

ALBERONE ore 16 Attivo studenti IX Circ. (Sandri).

E' convocato per oggi in Federazione alle ore 15 l'attivo delle regione comunista. O.d.G.: « Riprese dell'iniziativa politica ».

VITERBO

RIUNIONI DI ZONA SUL TESSERAMENTO — CELLENO ore 20 (Parrencini-Cavilli); CAPRANICA ore 20 (Barbieri); VITERBO « Sezione Gramsci » (Liviana Mazzetti Pasetti); PROCENO ore 20 Assemblea Agricoltura (Ginori); FABBRICA DI ROMA ore 20,30 Assemblea situazione politica; Federazione ore 18 Com.ne Federale di Controllo (Diamanti).

La risposta dell'assessore Cancrini alle gravi e propagandistiche accuse alla giunta

Per le assunzioni criteri puliti

Ieri nella rubrica delle lettere abbiamo pubblicato un lungo comunicato che portava la firma del « coordinamento dei precari iscritti nell'albo regionale della formazione professionale ». La lettera — pubblicata come è nostro costume integralmente — conteneva un attacco pesante e propagandistico all'amministrazione regionale di sinistra per quanto riguarda i criteri delle assunzioni nei centri di formazione professionale. Un settore questo in passato giustamente « chiacchierato »: era questo uno dei terreni dell'arbitrio e del sottogoverno, dell'assenza delle leggi e del mancato rispetto dei contratti. Con questa realtà la giunta di sinistra ha fatto con coerenza e forza i conti e ora la materia è regolata da due leggi e controllata costantemente dalle commissioni consiliari col contributo delle organizzazioni sindacali.

Alle pesanti affermazioni contenute nel comunicato a firma del « Coordinamento precari » risponde anche l'assessore alla cultura Luigi Cancrini con una sua puntuale e argomentata lettera.

« Sono passati alcuni mesi — scrive Cancrini — da quando "Il Tempo" ha pubblicato le stesse accuse false e sciocche sulle assunzioni regionali, e subito dopo, rinunciando correttamente ad una polemica infondata, le risposte mie e della giunta. Il comunicato dei precari iscritti all'albo regionale annuncia la sua nascita, dunque, con argomenti e polemiche già logore. Ed io vi invio, con qualche perplessità ed amarezza, una lettera analoga a quella già scritta e pubblicata allora, per chiarire ancora una volta cose che molti sanno.

1) Le delibere per le assunzioni nei centri regionali hanno una storia che dura da anni. Per assumere, sia pure provvisoriamente insegnanti e personale è stato necessario varare 2 leggi (la 14 del '78 e la 86 del '79) e predisporre numerosi atti deliberativi preliminari; quale sia il giudizio che si vuole dare della giunta di sinistra, tutti sanno infatti che nel '76 per i centri regionali non esistevano ruoli organici (fatto che rendeva impossibili i concorsi e persino le supplenze) né regole o indicazioni sui titoli necessari per insegnare

2) L'iter di tutti questi provvedimenti ha previsto sempre ampie consultazioni ed accordi fra le forze politiche (tutti gli atti citati sono stati sempre approvati all'unanimità) e i sindacati, capaci abitualmente di coordinare con intelligenza la esigenza di difendere i diritti dei lavoratori con quella delle comunità regionali.

3) Definiti i ruoli ed i titoli, creati gli strumenti giuridici e normativi, la Regione si è trovata di fronte a circa 10.000 domande di assunzione pervenute all'Assessorato alla Cultura nello spazio di un anno. Nel momento di assumere si è dunque dovuto scegliere e per farlo si è dovuta seguire una prassi che io ritengo corretta e che tale è stata ritenuta dalle maggiori forze politiche di opposizione: discussione nelle due Commissioni consiliari competenti (cultura e personale) dei criteri da seguire in generale (rispetto del contratto e divisione in fasce delle domande), nuova discussione nelle stesse commissioni dei criteri di dettaglio (come muoversi all'interno delle fasce più affollate di domande; quali ulteriori criteri introdurre, in pratica, *dove quelli previsti dal contratto* non erano sufficienti). Tutte le risoluzioni sui criteri sono state adottate alla unanimità col parere favorevole dei sindacati.

4) Per caratterizzare in modo che non lasciasse dubbi il carattere temporaneo delle assunzioni, sono stati approvati i bandi di concorso. Le relative delibere predisposte dall'Assessorato ed approvate all'unanimità in Giunta e nelle due Commissioni consiliari (dunque dalla maggioranza e dall'opposizione) erano all'ordine del giorno del Consiglio regionale interrotto dall'arrivo della mezzanotte il 23 aprile. Sono state comunque riassunte dalla Giunta di cui faccio parte in questi giorni: andranno di nuovo in Consiglio per essere nuovamente discusse appena il Consiglio sarà in grado di deliberare. E' stato ufficialmente chiesto da noi che si tratti del suo primo atto.

5) Il controllo sul modo in cui gli uffici hanno lavorato sui criteri selezionando concretamente le domande è stato di nuovo analizzato ed approvato all'unanimità nelle Commissioni consiliari prima dello scioglimento del Consiglio. Un ulteriore controllo è stato svolto da parte della commissione paritetica di cui i sindacati sono parte integrante e autorevole e si sta già lavorando d'intesa con il sindacato a correggere i pochissimi errori che ne sono emersi.

Ma, ascoltate tutte queste cose, il Comitato che firma la lettera mantiene le sue opinioni sul fatto che i « metodi di questa giunta non hanno nulla da invidiare a quelli delle giunte precedenti », esso è libero di farlo. La vicenda politica è complessa, ma forse non è difficile capire perchè e da chi tutte queste notizie « false » sono state messe in mano di un comitato che doveva evidentemente proporre *questa conclusione politica*

Strani, una volta tanto, i giornali cui ci si è rivolti, ma il tentativo di seminare il disagio nelle file del « nemico » è tecnica sperimentata da chi è abituato ad usare i meccanismi del potere e del sottogoverno abusando dell'onestà e della buona fede di un giornale come il nostro. Uguale deve essere comunque la reazione di chi si trova ad essere attaccato in questo modo: smentire e spiegare con pazienza, perchè vi è sempre chi carpisce la buona fede di qualcuno, ma anche chi se la fa carpire trovandosi coinvolto in storie e lettere di questo genere; e interessare la Magistratura perchè questi attacchi sono un esempio di malcostume politico cui qualcuno deve avere il coraggio di porre un freno.